

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Ten. Antonio Tolotti

La Sezione di Milano ha perduto uno dei suoi soci più apprezzati. Nato a Milano nel 1912 egli compì ben presto ascensioni nel Gruppo di Formica, Sassi Rigai, Sasso Lungo, poi nei Bernina. Partecipò a diverse gare di sci ed ai Littoriali di Bardonecchia (1933) e Cortina (1934).

Sottotenente degli Alpini nel 7° Regg., viene nominato istruttore. Partecipò a gare militari classificandosi tra i primi. Poi colla Scuola Militare di Aosta scese il Monte Bianco. Nell'inverno 1937 compì salite nel Gran Sasso.



so, poi nelle Dolomiti di S. Martino e nel Gruppo di Brenta.

Molte escursioni con gli amici dello Sci C.A.I. Milano. Richiamato nel 1941, partecipò alla campagna invernale in Russia quale ufficiale della compagnia istruttori del Monte Cervino. Rientrato poi ad Aosta, è istruttore con molte ascensioni nel Gruppo del Cervino.

È partito sul Pomagagnon (Cortina), durante un'ascensione militare di allenamento.

Ecco quanto scrive il dott. Ettore Castiglioni ad Elvezio Bozzoli Paracchini:

«Salvo come capocordata perché voleva allenarsi e Tizzoni dice che era ben sicuro, tanto che aveva disegnato di passare il moschettono nel chiodo che si trovava già piantato al passaggio più difficile.

«Tutto procedeva per il meglio ed ho avuto l'impressione che salissero molto rapidamente. A 100 metri dalla cima, dove ormai noi ci sono difficoltà di sorta, chissà perché è andato ad impattare su di una placchetta ripida. Ho detto alcune volte: «E' dura!» e poi Tizzoni l'ha visto scivolare lungo la placca nel canale sottostante. Ha bloccato prontamente la corda riuscendo ad arrestare dopo soli 10 metri di volo, ma non ha potuto impedire che nella caduta battesse la testa contro la roccia.

A tutta prima non pareva grave perché parlava, si muoveva e si è trascinato colle sue forze di alcuni metri per mettersi in buona posizione. Tizzoni l'ha legato e assicurato ed è corso a chiedere soccorso: nella discesa per poi non si è ammazza anche lui.

Quando sono tornati sul posto il povero Tolotti era spirato da un pezzo: aveva gravi fratture al cranio. Lunedì sono andato io con una squadra di alpini per il recupero».

Un'enorme frana si è staccata dalla Cresta di Furggen del Cervino

Il Cervino ha cambiato aspetto. Un'enorme massa di roccia si è staccata verso le 10.30 del 10 agosto scorso dall'alto della sua cresta est, chiamata anche Furggen o Rey, precipitando in una miriade di frammenti, dopo il primo rimbalzo, sul sottostante ghiacciaio del Cervino, mentre alcuni blocchi raggiungevano persino le mura del colle dei Breuil. Il pezzo di roccia staccato, che un primo calcolo fa valutare del volume di alcune migliaia di metri cubi, costituiva una delle varie dentellature della cresta di Furggen e precisamente la terza, scendendo dalla vetta, poco sotto la spalla del Cervino. L'altezza della parte di cresta franata è all'incirca di centocinquanta metri, mentre la larghezza del dente vi presistente era di una ventina di metri. Ora tale tratto di cresta, sin qui superato dai pochissimi cordate di valenti alpinisti, quali Guido Rey, Mario Piacenza e, l'ultima volta, in direttissima, da Carrel-Perino-Chiara, appare perfettamente liscio e il colore della roccia, che era di un giallastro striato, ora è quello grigio chiarissimo del granito, il quale cosa viene a confermare la notevole varietà rocciosa da cui è costituito questo imponente monolitico alpino. In seguito a questo notevole franamento c'è ora la possibilità di compiere una via nuova sul Cervino, in quanto lo scorso anno esso aveva subito gli ultimi vittoriosi assalti possibili ed era persino stato compiuto il giro della sua vetta con l'attraversamento delle sue vertiginose pareti. La scalata al Cervino per la cresta di Furggen, che è la più diretta e che, vista sia da Cervinia come da Zermatt, si staglia netta nel cielo con una caratteristica linea quasi strapiombante, interrotta solo da piccoli sbalzi fatti di spuntoni rocciosi è nuovamente aperta per le guide e gli alpinisti appassionati alle «prime» ascensioni.

La morte di Vittorio Sella

La sera del 13 agosto storse ad decedere a Biella il cav. uff. Vittorio Sella, nella venerata età di 84 anni.

Vittorio Sella era figlio di Giuseppe e Annetta Sella, notissimo pioniere dell'industria tessile locale, fratello del grande Quintino Sella, col quale fondò il Liceo omonimo di Biella.

Con i fratelli ed i cugini, sotto la guida del grande zio misò Giovanni, la sua attività alpinistica e risalgono al 1870 le prime fotografie da lui eseguite sulle più alte vette delle Alpi occidentali, per le quali doveva diventare universalmente celebre. In seguito andò sui monti del Caucaso,

Drammatico tentativo sulla vela occidentale del Corno Grande

Una cordata composta dai soci del C.A.I. dell'Aquila Andrea Basile, Domenico Antonelli e Menardi ha attaccato l'8 agosto la parete Sud-Est della Vetta occidentale del Corno Grande, nella parte a sinistra del canalone cordato, ancora inviolata. Il capocordata, Basile, aveva già quasi superato la fessura iniziale di circa 40 metri piantando 5 chiodi, allorché per il cedimento di un appiglio, precipitò nel vuoto. Due chiodi non resistevano all'urto, gli altri riuscivano a frenare la caduta, però il giovane arrampicatore riportava la frattura della gamba sinistra sopra il malleolo, lo sloggiamento completo del piede e ferite varie. La lontananza dall'Albergo Campo Imperatore e dai rifugi, il peggiorare delle condizioni atmosferiche scongiuravano gli alpinisti dal portarsi a richiedere ed accettare una spedizione di soccorso.

I compagni del caduto procedevano quindi mediante i manici dei martelli da roccia, ad immobilizzare alla meglio l'arto fratturato e a fissare la gamba con una staffa al collo del giovane. Questi, dando prova di una forza d'animo non comune, pur perdendo sangue da una dolorosa ferita, prossima al punto di frattura e da questa dipendente, procedeva quasi sempre a forza di braccia per 4 ore tra le rocce sottostanti la parete e le balze rovinose della Valle dell'Inferno, risalendo con l'aiuto delle corde manovrate dai compagni, alla Sella del Corno Grande.

Qui mentre un altro alpinista, il Dr. Moscardi, si recava a dare la notizia all'albergo, Domenico Antonelli si caricava il compagno sulle spalle e procedeva senz'altro per il sentiero che dalla Sella adduce attraverso il valico di M. Aquila a Campo Imperatore, incontrando ormai nel presidi dell'albergo la squadra di soccorso subito organizzata. In funivia e quindi in automobile il ferito veniva subito trasportato all'Ospedale dell'Aquila.

Al giovane alpinista, già distintosi per belle imprese estive ed invernali nel Gran Sasso, va il commosso fraterno augurio di tutti gli alpinisti e la nostra sincera ammirazione.

Una laurea alpina

La gentile consocia, Signa Carla Mantovani, figlia del benemerito nostro Consigliere del Comitato Lombardo delle Guide e Portatori del C.A.I., si è laureata all'Università Cattolica di Milano sul seguente tema: «Aspetti antropografici della Valturva».

La valente alpinista ha discusso il tema col Prof. Giuseppe Nangroni, che ha avuto parole di congratulazione per la laurea, alla quale è stata decretata la classificazione di 110.

Il Presidente ha diretto alla consocia una lettera di felicitazione, anche perché il Gruppo dell'Ortles Cevedale è di particolare interesse per la nostra Sezione ed è assai simpatico che proprio i nostri soci ne facciano uno studio accurato.

Premi alle promesse dello sci

I primi tre volumi di «Sci Agnostico» del Maggiore E. Silvestri offerti dal nostro collaboratore Edoardo Colombo ai giovani sciatori meritevoli di incoraggiamento sono stati assegnati, dietro segnalazione del tenente Bruno Bassichiera, a tre elementi della Compagnia alpina della Scuola di Fabbrica S. A. N. C. di Aosta: Elviro Cheillon, Luigi Ghisu e Giuseppe Forin.

Contrariamente a quanto abbiamo recentemente pubblicato, siamo riusciti a trovare ancora alcune copie del volume del Silvestri. Attendiamo ora altre segnalazioni da parte dei Presidenti delle Sezioni del C.A.I. di Circoli sciatori, ecc. per poter effettuare la spedizione dei successivi tre volumi e così via, fino all'esaurimento delle 14 copie poste a disposizione dal nostro Colombo.

Drammatica ascensione di due biellesi

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti due fra i più noti alpinisti biellesi, Gianni Miglietti e Bruno Poffi. Partito il 10 agosto scorso con l'intenzione di effettuare la dritissima della parete della Punta Gordan, nel gruppo delle Grandes Muralles in Valtorrenza, i due rocciatori in-

Gli alpini e la guerra d'Albania

«C'è in queste pagine l'Albania e la sua guerra; c'è il fango e la neve, e il fragore che fa il colpo del mortale in arrivo; e tutto ciò sentito e ritrasmesso di dentro, da quelle centrali intime della vita che sono l'anima, il cuore, il cervello dei combattenti...» Questo dice l'Autore nella presentazione del suo libro «Tempeste sulle Alpi Albanesi» (1); e in queste poche parole si può esporre tutta l'essenza dello scritto.

Dopo il capovolgimento della situazione politica italiana quale sfilarasi vi si potrà trovare; non caricamento e passiamo oltre, guardando agli episodi di questa «dura vicenda, vissuta da uomini durissimi, e tra essi, ben primi, gli alpini, tutti gli alpini: questa gente salda, quadrata, infaticabile, che noi amiamo: quegli uomini dognissimi di rappresentare davanti al mondo la razza italiana». Ed essi dominano in tutte le pagine, coi loro oscuri eroismi fatti e di fatiche e di privazioni e di silenziose battaglie, sempre tra le montagne di una terra ostica e mordente. Pagine che saranno più comprese quando tutto potrà essere narrato ad onore del nostro prode soldato che, buttato allo sbaraglio da errate direttive politiche e da fatti inavvisati, ha sempre saputo far tutto il nostro, pur sfortunato, valore, e tenere alto il nome dell'Italia. E. C.

(1) GIOVANNI GARRETTI: Tempeste sulle Alpi Albanesi - Casa Editrice Finzi, Roma, L. 25.

La Scuola d'alpinismo della Val Rosandra

Anche quest'anno, malgrado le varie difficoltà del momento attuale, si tenne in Val Rosandra il consueto corso primaverile della Scuola nazionale d'alpinismo «Emilio Comici». Il merito precipuo dell'apertura del corso spetta ad Edoardo Bornettini, che assume la direzione della scuola in luogo di Claudio Prato, richiamato in servizio militare, assieme alla maggior parte degli insegnanti della scuola. Egli dovette pertanto ricostituire il corpo degli istruttori, chiamando a raccolta i maestri del primo periodo dell'attività e del secondo periodo, assicurando nel modo più brillante il loro compito. Il corso venne aperto il 30 aprile con 30 allievi; vennero tenute otto lezioni pratiche con 177 presenze di allievi, 40 di istruttori, 7 di allievi istruttori e 14 di aiuti.

Le lezioni si svolsero nel modo più regolare e perfetto, con piena soddisfazione dei partecipanti, che poterono esplicare una attività quanto mai proficua, perché le rocce della Val Rosandra danno la possibilità di cimentarsi in ogni grado di difficoltà. Al corso pratico seguì un corso teorico; nella sede della Sezione di Trieste del C.A.I. furono tenute sei lezioni sui seguenti temi: tecnica di roccia; storia dell'alpinismo; equipaggiamento, alimentazione e complicazione di una programmazione alpinistica; igiene della fatica; topografia orientamento.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso della corda, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ocamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura dell'esame delle nozioni di topografia, per una rapida e facile lettura delle tavole, degli apparecchiamenti per i soccorsi d'urgenza in caso di infortunio in montagna, ecc.

Dopo gli esami teorici, gli allievi furono suddivisi in una decina di cordate, composte di tre rocciatori e ciascuna, sotto la direzione di un istruttore, attaccò una determinata parete della valle per l'esame pratico. Un allievo per ciascuna cordata dovette fungere da capo cordata e invero tutti i preclari diedero prova di aver appreso a fondo gli insegnamenti pratici avuti. Tornate le prove pratiche, radunati gli allievi e gli istruttori nel grande piazzale davanti al rifugio «Premuda» alla presenza di tutti gli intervenuti nella valle, il direttore Bornettini, espresse agli allievi il suo compiacimento per l'esito degli esami, e quindi espone dettagliatamente il programma della vita di chiusura del corso da effettuarsi sul Jof-Fuort, con la scalata delle varie vie del suo versante settentrionale.

Prese quindi la parola l'avv. Chersi, il quale ringraziò, anche a nome di tutti i soci dell'Alpina, il signor Bornettini che con tanto entusiasmo e attaccamento al problema della scuola della Val Rosandra, e sua saputo attuare anche in quest'anno difficile il regolare corso di arrampicamento; espresse la riconoscenza del C.A.I. agli istruttori e agli aiuti istruttori, che così volentiersamente ed entusiasticamente si erano messi a sua disposizione, perché il corso potesse aver luogo; disse infine agli allievi la sua gioia di aver potuto constatare di persona come essi avessero appreso e appli-

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterà di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La sua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel magro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

L'affermazione era categorica e

non ammetteva due interpretazioni diverse e i lettori hanno capito ciò che era logico, oggettivo e anzi probabile: che siano andati oltre e abbiano concluso (e questa era l'intenzione recandida e documentabile se necessario dell'incauto corrispondente). Il che risulta inesatto anche per il fatto che Cassin nelle sue imprese maggiori — quelle fuori casa — ha voluto per compagni di cordata proprio i lechesi, Ratti, Esposito, Luigi Vitelli, Tizzoni, ecc.

«A proposito, poi, delle numerose vie aperte sulle «Grigne» dal nostro Cassin, che non è un magro», ma semplicemente un grande e cocciuto alpinista (cari lettori, non si usino in alpinismo i titoli attendi avranno rilevato la menziona data al Neri: sullo stesso giornale (18 giugno, pagina seconda, sesta colonna) dove si dava relazione della «prima ripetizione» (proprio così) della via Cassin-Orsi sulla famosa (e quindi non trascurabile) parete «Pasana», effettuata il 20 maggio scorso — cioè sei mesi dopo l'arbitraria affermazione del Neri — dagli accademici V. Bramanti e N. Poppo. (L'«unico» coincidentalissimo...)

«In quanto al «Costanza», cosa assicurare il Neri che lo «Sella» e «Cassin» venne ripetuta subito e poi più tardi da rocciatori lechesi che onorano l'alpinismo italiano.

«E' poi noto che, sia gli allievi che i coetanei del Cassin, si sono sempre fatti scrupolo e tanto di studiare e ripetere le sue imprese sulle «Grigne».

«E' pure noto che gran parte di tali scalate passavano per «esercitazioni» e non ci venivano comunicate per la «stampa». D'altra parte chi conosce la storia recente dell'alpinismo italiano sa che a Lecco non distavano gli elementi capaci di ripetere tutte «nessuna esclusa» — le vie aperte dal Cassin sulle «Grigne», — presa quella sulla parete «Pasana». Pretendere ora di scovare il primato assoluto fra la copiosissima attività di non meno di 12 anni è poco serio e di discutibile opportunità.

I molti scalatori lechesi — accademici e medaglie d'oro e d'argento — noti in Italia e all'estero, hanno avuto il merito di mettere a maturità alpinistica l'attività di Cassin in imprese di largo respiro e di riconosciuta difficoltà e valore internazionale. E' storia di ieri e chi si occupa di alpinismo deve tenerlo presente.

«E' anche doveroso, scrivendo di alpinismo, rispettare i valori reali consacrati dal supremo consenso del C.A.I. e dall'opinione dei competenti.

«E' in ciò che la polemica ebbe origine e va conclusa.

«Detto questo non abbiamo difficoltà a riconoscere — e l'abbiamo fatto in altre occasioni — i meriti e la bravura indiscutibili del campione calabrese Erocle Esposito e del suo compagno di cordata Alfredo Colombo di cui, al contrario, non si parla mai e che, secondo il parere dei competenti — e crediamo dello stesso Cassin — merita di essere, almeno ad esordio, ripetuto il consiglio di dedicarsi ad imprese di maggior impegno, scegliendo con cura, anche per evitare dubbi circa la loro reale difficoltà e precedenti tentativi.

«La storia c'è; bisogna metterla alla prova per il grande coltando che non mancherà. A. Z.

Una cappellina a Passo Rolle

È stata recentemente inaugurata e benedetta al Passo di Rolle (m. 2000) una bella cappellina, dovuta alla paziente tenacia di Giovanni Segat, uomo dalla robusta fede e dal genio inventivo, che la progettò e la costruì. Egli, con l'aiuto di altri, ne fu l'ispiratore e il finanziatore. La cappellina, per chi sale al Freddo, spicca sullo sfondo imponente del Cimor della Pala.

Il rev. don Camillo Orsi di Fiera di Primiero ha proceduto alla benedizione della chiesetta, presente una piccola folla di amici della montagna fra cui il comandante la Scuola alpini Guardiale di Finanza di Predazzo, avv. Nicolò Marius e rappresentanze delle autorità civili di S. Martino di Caastrozza. Segui la S. Messa; al Vangelo don Orsi sottolineò il privilegio di avere una chiesetta dedicata alla Madonna Assunta, nella quale sciatori ed escursionisti potranno soddisfare il preceito festivo.

La Madonna sul Rocciamelone

La mattina del 5 agosto scorso ha visto ancora una volta ripetersi lo spettacolo solenne imponente, di cinquant'anni fa: sulla cima del Rocciamelone, alla guardia dei confini d'Italia, la Castellana d'Italia è stata festeggiata, celebrata, pregata, di una folla folla di alpinisti che vi si sono recati come per voto, onde impetrarne l'aiuto, la protezione.

Dalla roccia altissima, la grandiosa statua della Vergine, che una cinquantina d'anni or sono vi era stata elevata per il voto e per contributo di 130.000 bambini italiani che avevano offerto dieci centesimi ciascuno, stendeva le sue braccia sull'Italia e il cappellano celebrava il rito propiziatorio: la grossa comitiva aveva camminato quasi tutta la notte, stando a Casa Savoia per le ultime ore, riprendendo il cammino col sole, cantando e pregando.

E cinquant'anni fa moriva il prof. G. B. Cipani, l'illustre pedagogista che era stato il promotore della bella iniziativa e aveva condotta a termine con la collaborazione del prof. G. B. Ghirardi, torinese.

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Nell'Alto Adige in Cadore Fiera di Primiero — Passo della Gobbera (m. 988) — Canale San Bovo — Passo del Broccon (metri 1616) — Castel Tesino — Borgo di Val Sugana — Levico — Trento. Tot. km. 490, in 6 giorni. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» 10-10-1942).

Giro del Gran Sasso d'Italia Roma — Ripiti — Sella di Corneo — Aquila d'Abruzzo — Barchisano — Calascio — Castel del Monte (m. 1310) — Villa Santa Lucia — Forca di Penna (metri 930) — Penne — Passo la Croce (m. 598) — Bisenti — Isola del Gran Sasso — Passo Capannello (m. 1300) — Preturo — Rieti — Roma. Tot. km. 609, in 4 giorni. (Vegg. descriz. dettagl. «Lo Scarpone» 1-4-1943).

Don questa tornata, aggiungendone come promessa dei nuovi, abbiamo riorganizzato tutti gli itinerari già dettagliatamente pubblicati su «Lo Scarpone» delanno scorso. Percorsi per cicloturisti-escursionisti e alpinisti di tutte le forze, finiti la guerra potranno essere utili anche all'appassionato della montagna che userà tanto la moto che il Volo. Altri ne abbiamo allo studio e li pubblicheremo in seguito a tempo opportuno. Dai vari consensi tutti siamo lieti che il nostro modesto lavoro è stato a tener accesa, negli ultimi difficilissimi momenti, la fiaccola dell'amore alla montagna e all'Italia.

È questo incitamento a duramente proseguire verso mete sempre più alte e lontane.

Dopolavoristi sulle Marittime

Veno la fine del luglio scorso è partita da Brattogge, per il Rifugio Pasari, una scuola di alpinisti del Dopolavoro Marina Mercantile di Genova con un compagno sulle Alpi Marittime alcune importanti escursioni sulle vette del Monte Giacomini (m. 2900) del Monte S. per via imprimita, sulla vetta della Malediva (m. 3000).

Ma l'occasione di maggiore importanza è stata la traversata del Rio de Pinar (m. 2500) della Sezione ligura del C.A.I. al Piano della Sella, attraverso il ghiacciaio nord del Gela, il gruppo ha raggiunto il colle della Malediva fino al lago Gelato (m. 3000) e raggiunta quindi la sommità del ghiacciaio, quest'anno parteciperà al prossimo anno ad una scalata di grande importanza, quella che si chiamerà il canale della Sella, la parete che porta al Piano della Sella verso il Gela.

La traversata è stata compiuta in un mese. Il gruppo è formato da: Alberto Colletta, Vincenzo Zuppi, Domenico e Valle G. B.

Da i tre scopi otterrete acquistando i libri delle nostre combinazioni.

- 1) Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna.
 - 2) Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina.
 - 3) Aiutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni di prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.
- Diamo l'elenco completo delle combinazioni. I prezzi si intendono franco di porto a domicilio; il primo importo è quello di copertina, il secondo è il costo netto per lettori:
- EDIZIONI «MONTES» DI TORINO:**
- Gugliemina e Lampugnani: Vette L. 25,— 23,—
 - Franco Crasnelli: Se questa è stata la vita... » 30,— 25,—
 - La 8°, 812 pagg. all. a rotocalco » 30,— 25,—
 - Ettore Castiglioni: Guida scientifica delle Dolomiti, 540 pagg. con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine-itinerari » 60,— 45,—
- COLLEZIONE «MONTAGNA» DE L'EROICA DI MILANO:**
- A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piaz, 2° ediz. L. 30,— 27,—
 - Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. » 15,— 13,60
 - A. Patroni: La conquista dei ghiacciai » 15,— 13,60
 - Ch. F. Ramuz: Pausa in montagna, romanzo, » 10,50, 9,50
 - C. Gos: La notte dei Drus, romanzo, 2° ediz. » 20,— 18,—
 - G. Kugy: Le Alpi Giulie » 10,50, 9,50
 - G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia, » 10,50, 9,50
 - E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 1° » 10,50, 9,50
 - Idem: Fontana di Giovinetta, 2° » 10,50, 9,50
 - G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3° ed. » 10,50, 9,50
 - E. Sebastiani: La malga dei cento campani » 10,50, 9,50
 - G. Mazzotti: Grandi imprese sul Cervino » 10,50, 9,50
 - U. Riva: Scarpinate, 2° edizione » 10,50, 9,50
 - Giuseppe Zoppi: Quanto avevo le ali, 2° ed. » 20,— 18,—
 - E. R. Bianchet: Fuori dalle strade battute » 10,50, 9,50
 - Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, romanzo » 10,50, 9,50
 - E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa » 10,50, 9,50
 - V. Rakosi: Quando le compagne non suonano più, romanzo » 10,50,— 9,50
 - M. Pilati: Arrampicare » 10,50, 9,50
 - G. Mazzotti: La grande parete » 10,50, 9,50
- CASA EDITRICE U. HOEPLI DI MILANO**
- Emilio Comici: Alpinismo eroico » 85,— 80,—
 - Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti » 120,— 110,—
- SCI C.A.I. MILANO**
- Mario Bemasconi: Guida storica dell'Adamello, ed. Anonima Bolis di Bergamo » 18,— 10,—
 - Dott. Silvio Naglio: Cento domeniche e quattro settimane, raccolta monografica de «Lo Scarpone» » 10,—
- C.A.I. BERGAMO**
- L. G. Sugliani: Guida storica delle Alpi Oro-biche » 30,— 25,—
- EDIZIONI OROBICHE - BERGAMO**
- Alberto Pajni: Tormenta sull'Alpe » 12,— 10,50
 - Renato Fasini: Tre mesi all'Alpe » 10,— 9,—
 - S. E. M.
 - Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanese » 22,— (pei residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali)
- Pagamento anticipato. Non si fanno spedizioni contro assegno. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Pinio 7, Milano (IV), oppure in contanti al nostro recapito di via Meravigli 14, presso Edoardo Colombo.
- Il volume del magg. E. Silvestri «Sci Agnostico» è in vendita anche presso la casa editrice Hoepli di Milano, E' n. 10000. Completamente esaurito.

LA SEGNALAZIONE degli itinerari alpini

In precedente articolo, abbiamo illustrato i concetti informativi del piano di sistemazione dei sentieri e di segnalazione degli itinerari alpini, piano del quale il C.A.I. ha iniziato la realizzazione, per incarico della Direzione Generale per il Turismo.

Diamo ora alcuni particolari sui criteri basilari per la compilazione dei progetti definitivi delle singole zone, nonché sui metodi e sui materiali adottati per l'esecuzione delle opere.

Il lavoro da compiere può essere, nelle sue linee generali, così sintetizzato:

SISTEMAZIONE DEI SENTIERI.

1°) di accesso, dai centri di fondo valle ai rifugi;

2°) di collegamento fra rifugi e rifugi;

3°) di accesso dai rifugi ai punti panoramici prossimi ed ai valichi basilari della zona circostante.

Per le tre specie di sentieri trattati prevalentemente di miglioramento e consolidamento della viabilità già esistente e, per i sentieri di cui ai numeri 2 e 3, dall'apertura di nuovi itinerari.

SEGNALAZIONI. — Si segue, di massima, un metodo di segnalazione che, sperimentato anni addietro dal socio del C.A.I., avv. Carlo Sartorio, nella zona del Rifugio Biella (Dolomiti di Braies e Badia), ha dato risultati soddisfacenti.

rienze hanno dimostrato che, se eseguiti bene, i segnavia si mantengono brillanti anche dopo lunga permanenza sotto la neve o l'acqua.

Questi segnavia vanno fatti ad ogni bivio ed incrocio di sentieri ed anche lungo tratti di via un po' lunghi, preferibilmente su sassi verticali, ben visibili da lontano, e sempre nei punti dove può nascere il minimo dubbio sulla via da seguire, come ad esempio sui muri degli abitati.

Meglio abbondare che scarseggiare. Ricordarsi che il segnavia è un buon amico che ti consiglia e ti guida.

L'itinerario va sempre controllato anche in discesa per evitare sbagli al ritorno dalla gita, e, dove occorre, si faranno segnavia nello stesso punto tanto per la salita quanto per la discesa, anche se risultassero vicinissimi. Aggiungere, per maggior chiarezza, frecce in color rosso che indicano il senso del percorso al quale si riferisce il segnale.

Evitare di fare segnavia sopra superfici piane o quasi, soprattutto su quelle esposte alle corrosioni delle acque piovane (come per esempio avviene spesso sui muri a secco che sostengono i prati). Scegliere normalmente rocce non schistose, non contenenti materiali ferrosi, e fare segnavia — particolarmente negli abitati — in alto, fuori dalla portata dei vandali.

Per facilitare il lavoro di plutt-

ra si usino speciali recipienti col l'imboccatura ad imbuto e con collo sottile verso l'interno; ciò per non impregnare eccessivamente il pannello, risparmiando così vernice, sgocciolamenti e macchiature. Il recipiente dovrà portare applicato, sopra un lato una sacoccia per riporvi il pannello, allo scopo di evitare di insudiciarlo posandolo per terra.

Questa tinta ad acqua va preparata ogni giorno di fresco e frequentemente rimescolata affinché la verniciatura sia fatta sempre con liquido di uguale densità. La vernice va data due volte (aspettando che la prima mano sia ben asciutta). In nessun caso va fatta su fondo bagnato od anche solo umido per la pioggia.

E' della massima importanza di applicare il colore su roccia ben pulita, priva di muffa, licheni e di disgregazioni chimiche; a tale scopo il fondo va prima raschiato colla spatola e poi spazzolato con raspa metallica robusta. Talvolta — quanto il lichene è penetrato profondamente — occorre scarpellare la roccia. Ripetiamo che l'accurata preparazione del sottofondo è fondamentale per la buona riuscita e durata del segnavia; il lichene è il nemico n. 1 del segnale. Non avere fretta, è meglio impiegare qualche ora di più lungo un itinerario, che dovere ritornarvi l'anno dopo per rifare il lavoro!

Come detto sopra, dove è utile, specie per individuare se i segnali devono servire per la sa-

lita o per la discesa, si aggiungeranno in loro prossimità frecce in colore rosso. Un segno apposito (cercio rosso col numero) indicherà l'inizio di un itinerario; altro segno va fatto per indicare la posizione di sorgenti che non si trovino sul percorso.

Dove non vi sia altro mezzo di appoggio che gli alberi, i segnavia vanno fatti abbondanti in previsione che alcuni di tali alberi possano venire abbattuti. Caso assai frequente in questo momento. Altrimenti bisogna impiantare paline o costruirvi ometti di pietra o fissare nel terreno lastre di pietra verticale.

Finalmente sarà opportuno, soprattutto negli abitati, di fare una abbondante propaganda presso i montanari, sia per spiegarne lo scopo e l'importanza della segnalazione, sia per persuaderli a non commettere ed a non lasciar commettere, soprattutto dai ragazzi, atti di vandalismo. A questo scopo, il Ministero della Cultura Popolare, tramite i Prefetti, impartisce ai Podestà precise raccomandazioni per tale propaganda da svolgere con avvisi agli abitanti e con l'aiuto delle maestre, dei parroci, ecc.

I lavori dovranno essere affidati a squadre di 2-3 uomini. Il capo-squadra sarà un alpinista pratico dei luoghi od anche una guida di riconosciuta serietà e fiducia. Il capo-squadra segnerà i punti dove dovranno eseguirsi le segnalazioni e ne sorveglierà continuamente l'esecuzione, affinché siano scrupolosamente seguite le regole accennate.

Di tutte le segnalazioni fatte, dovrà essere tenuta notizia su apposite schede, con copia esatta del contenuto delle tavole d'orientamento e dei cartelli indicatori.

Per la successiva manutenzione delle reti segnaletiche (pro-

blema questo fondamentale per conservare un'opera che costa molti quattrini e tanta fatica), sarà provveduto dagli Enti provinciali per il Turismo, con l'assistenza tecnica del C.A.I., a mezzo di appositi cantonieri per ogni singola zona.

Ci auguriamo che l'attività e l'interessamento delle varie Sezioni del C.A.I., degli Enti provinciali interessati e delle locali aziende di soggiorno e «Pro Loco» riescano a far progredire velocemente il lavoro, si da creare in pochi anni una rete completa ed uniforme di segnalazioni in tutta la cerchia alpina e nelle zone turisticamente più interessanti degli Appennini e delle Isole.

Benediciamo per quanto fu fatto e per quanto certamente verrà eseguito nel prossimo avvenire; sarà un notevole contributo allo sviluppo del turismo alpino, che darà a chi si reca nelle valli montane l'indispensabile tranquillità e sicurezza di non smarrire la retta via, elemento fondamentale per decidere a spingersi oltre l'orizzonte del proprio albergo, coloro — e sono la grande maggioranza oggi — che della montagna non hanno ancora esperienza e confidenza: non ultimo risultato quello di cercare un sempre più vasto ambiente di comprensione per le imprese dei vari alpinisti.

L'attuale stato di guerra reca certamente difficoltà ed imprevisti; ma abbiamo sicura affidamento che la buona volontà di tutti supererà ogni ostacolo e condurrà al successo di quest'opera importante di pace, che dimostrerà la sua immediata utilità quando il movimento turistico riprenderà il suo normale andamento, allorché tornerà a splendere sulle vette delle nostre belle Alpi il sole della pace.

Eugenio Ferrari

La parete della Punta Giordano scalata da tre alpini

Anche la parete della punta Giordano della Jumeaux di Cervinia, che raggiunge una quota di 3875 metri con oltre 1000 metri di strapiombo, è stata violata. Era una delle ultime insuperate della catena delle Grandi Muraglie e da tempo faceva gola ai più valenti alpinisti, ma ogni velleità d'attacco aveva sino qui dovuto cedere alle difficoltà che al primo sciarso si potevano riscontrare; principalmente per gli strapiombi liscii, solcati da cornicioni quasi senza appigli e roccie in certi tratti molto friabili.

Tre giovani cortinesi del nucleo « Pattuglie sci veloci » della Scuola militare di alpinismo di Aosta, i caporali Ghedina Giuseppe, D'Andrea Siro e l'alpino Alverà Silvio, ottenuta l'autorizzazione del loro Comando e dopo un proficuo allenamento, vollero tentare l'ardua impresa. Dopo avere bivaccato ai piedi della parete, la mattina del 19 agosto scesero all'alba iniziavano l'attacco riuscendo a superare abbastanza agevolmente, e favoriti dal bel tempo, il primo centinaio di metri. Le maggiori difficoltà venivano dopo e la cordata dei tre alpinisti guidata da Silvio Alverà, con vere acrobazie (la scalata veniva eseguita anziosamente da Cervinia) e con azioni e movimenti di corda e chiodi, che facevano emergere la loro buona preparazione di scalatori dolomitici, riuscivano a superare via via ogni ostacolo di parete liscia, di cornicioni senza appigli, tratti pericolosi di roccia, friantissimi, ecc.

A circa mezza parete, il capo cordata dopo un tentativo di passaggio obliquo si trovò la via bloccata da un enorme masso rimasto in bilico sopra una cenaglia e doveva compiere miracoli di acrobazia per evitare la caduta che avrebbe travolto irrimediabilmente tutta la cordata.

Verso le ore 10 di sera i tre arduosi alpinisti, autentici sciatoli (apparenavano infatti, prima d'essere richiamati alle armi, alla Società Sciaticolo del C.A.I. di Cortina), erano ad appena duecento metri dalla vetta e la notte li obbligò a sostare per bivaccare appesi solo ad alcuni chiodi. Il freddo della notte non li ha lasciati chiudere occhio e la mattina dopo dovevano attendere il sole per essere in grado di terminare la scalata.

La vetta della Giordano veniva raggiunta poco dopo le undici. Sono stati piantati trentacinque chiodi, di cui sei dovettero essere lasciati in parete. Nonostante la stanchezza, dopo appena un'ora di sosta per rimettere sacchi e chiodi in ordine, seguendo la lunga via normale, con la traversata della punta Sella, ritornavano a Cervinia la sera del 20 agosto.

ticalità assoluta, mentre la parte superiore non lascia dubbio sulla riuscita. Così il 28 giugno nelle prime ore del mattino Gino Pisoni, accademico del C.A.I., e Aldo Corn portatisi all'attacco della parete, con l'aiuto di diversi chiodi riuscirono a superare la parte inferiore di questa ed a raggiungere in breve tempo la vetta, alla quale dettero il nome di Sandro Zanluochi, eroico aviatore, legionario di Spagna e d'Africa, decorato al valor militare che immolò la propria vita nell'adempimento del dovere verso la Patria.

Altre due importanti prime ascensioni sono state compiute dallo scalatore Pisoni e da Marino Stenio, i quali aprirono una nuova via per la parete est delle Tose, superando difficoltà di quinto grado (altezza parete metri 400, ore impiegate 4.30). Una seconda impresa è stata felicemente portata a termine da Gino Pisoni e da Giulio Giovannini sul Crozzon della Spora, dove compirono la prima ascensione per lo spigolo sud.

condo sperone sul versante Nord-Ovest scendendo dal passo dei Ladrini, dopo gli appigli ed i canali che portano direttamente alla vetta. Giunti all'altezza di questo Spuntone (dopo circa 2 ore e 30') si presenta alla vista una specie di torrone che prosegue poi per cresta (e forma appunto il primo Spertone oggetto della salita) sino a raggiungere la destra la cresta sommitale che porta sulla Cima Baocchetta.

Il torrone si presenta con una parete limitata a circa un quarto da cengie trasversali con tetti, che forma la parte più difficile della salita, mentre sopra prosegue con camini intrastigati che portano sulla cresta.

L'attacco è alla sinistra del cono di neve, ed inizialmente si sale per rocce facili sino a giungere ad una specie di caminetto che si supera dopo una ventina di metri dall'attacco. Da qui per rocce buone ma con pochi appigli, si sale verso sinistra per una ventina di metri, dopo di che si giunge ad una parete verticale, alta circa 6 metri, che si sale direttamente e che porta su una cengia piena di sfasciumi inclinata verso destra. E' questa la parte più difficile di tutta la salita.

Si prosegue sulla cengietta verso sinistra fino a che questa si restringe tanto da sparire. Anche qui si passa con molta attenzione per la forte esposizione e per gli appigli mal sicuri. Superato anche questo altro punto difficile si sale verticalmente per rocce buonissime e con buoni appigli sfruttando dei camini sulla sinistra che portano sulla vetta del nostro torrone. Questa vetta però non è altro che una delle anticime che si seguono ininterrottamente sino alla cresta.

Il temporale vicino ci impedì di seguire la cresta anche per la qualità friabile della roccia e la evitiamo per guadagnare tempo spostandoci appena sotto una cengia erbosa mista a rocce facili. La cresta finisce in un canale che ci porta sulla cresta sommitale dalla quale in una mezz'ora giungiamo sulla cima Baocchetta.

All'altezza della parete e della cresta successiva è di circa 400 metri, difficoltà di 4° grado nel primo tratto di parete e di 3° lungo i camini. Chiodi adoperati dieci.

Nel gruppo della Concarena

Domenica 25 luglio scorso, Attilio Bianchetti del C.A.I. di Lovere con Miri ed Ico Canova della Sottosezione C.A.I. Alfa Romeo di Milano, hanno tracciato una nuova via di salita sullo sperone Nord-Ovest che dalla Val Baione porta sulla cresta della Concarena (Val Camonica).

Le difficoltà incontrate furono di 4° grado sup. nella prima parte della salita, di 3° grado nel rimanente. Ore impiegate 7.

La via è stata intitolata ad Angelo Canova, fratello di uno degli scalatori, noto sciatore ed alpinista bergamasco scomparso anni or sono per malattia.

Relazione tecnica: « Si percorre la Val Baione sino a girare lo Spuntone, che si intravede sulla destra subito appena si giunge nella parte alta della valle, e che costituisce il se-

Nella valle di Ayas e nel gruppo del Rosa

Numerose « prime » sono state compiute nella seconda quindicina di agosto nella valle di Ayas e nel gruppo del Rosa da diversi soci del C.A.I. di Torino. Ecco le più importanti:

Parco sud del monte Castore (m. 4200) per direttissima. E' stata effettuata dalla guida Ernesto Frachey di Champoluc, dal prof. Marchesini del C.A.I. di Genova, dalla signorina Josè Mauri e dallo studente universitario Franco Perotti, entrambi del C.A.I. di Torino. L'ultimo versante inviolato del Castore presenta un'altezza di circa 700 metri, prevalentemente di roccia. Partita dal rifugio Otiorino Mezzalama nella prima ore del mattino, la cordata, sfruttando la luce lunare, attraversava il difficile ghiacciaio che porta all'attacco. La roccia apparve nella prima parte buona: placche lisce, canalini, diedri vespugli rapidamente superati. Attraversato il ghiacciaio che giunge fino a circa 150 metri dalla vetta e la sua crepacca terminava, i quattro alpinisti scalavano l'ultima parete di roccia, pericolosa per la friabilità e le frequenti scariche, e dopo cinque ore di arrampicata effettiva raggiungevano la vetta.

Prima ascensione del Breithorn orientale, parete sud. Dieci ore sono state necessarie agli alpinisti torinesi Franco Perotti e Josè Mauri per violare una delle ultime pareti vergini del Rosa. Dopo lunga marcia d'avvicinamento sui ghiacciai, quest'anno tormentatissimi, essi hanno raggiunto la crepacca terminale, molto larga, che venne attraversata su un sottile ponte di neve. Poi gli alpinisti hanno superato una parete di ghiaccio molto inclinata, che bisognò scalare tutta. La roccia ensanguente si presentò salda, ma scarsa di appigli. Per placche lisce, diedri, canalini, strapiombi di terzo e quarto grado, venne quasi raggiunta la vetta, che fu attinta infine con numerosi scalini intagliati nel ghiaccio vivo. Lunza la discesa sul ghiaccio inasidioso; la notte sorprese i due alpinisti ancora lontani dal rifugio, costringendoli a bivaccare su un grosso spuntone di roccia in mezzo al ghiacciaio a 3800 metri. Al mattino successivo, dopo un'ora e mezzo di marcia, giunsero al rifugio Mezzalama dove erano ansiosamente attesi.

Altre « prime ascensioni » vennero compiute da Perotti, Mau-

GRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

(continuazione della prima pagina)

Parete ovest della Torre del Signore

La cordata avv. Severino Casara di Vicenza con Walter Cavallini ha effettuato il 22 giugno scorso la prima ascensione per la parete ovest della Torre del Signore (m. 2400 circa) nelle Dolomiti di Braies, qualificata di terzo-quinto grado.

« Dal lago di Braies si segue il sentiero n. 27 tra boschi che sale lungo le basi della roccia Nord dei « Apostoli ». Dopo 40 minuti il sentiero tocca il ghiaino che scende fra la Torre del Signore e gli Apostoli. Si sale a sinistra sotto la Torre per una fascia barancosa che taglia diagonalmente da sinistra a destra, parallela al canale, la base NO della Torre. Giunti in alti si arrampica per rocce barancose fino a toccare il punto di dove inizia quella caratteristica cengia con ciuffi di barani che taglia con ripida diagonale da destra a sinistra l'apice di questo spigolo (ometto).

Su per la cengia per circa 3/4 di lunghezza. Dopo un visibile cammino che si evita a sinistra si abbandona la cengia e si arrampica verticalmente per rocce irribili « con qualche strapiombo » fino a giungere 100 metri sopra ad un ampio pianoro verde da cui balza arditamente la torre finale (ometto). Di qui verso Sud parte una cengia rocciosa ripida che taglia in diagonale la parete Ovest della Torre sovrastante il canale, in vista dell'Albergo del lago di Braies.

Giunti allo spigolo Ovest della Torre si attacca direttamente a sinistra una parete verticale per entrare dopo 20 metri in giallo canalino pure verticale. Su per

Spigolo S. E. della Creta Grauzaria

L'11 luglio scorso la cordata Rudy Cavallini, Ezio Rocco e Spiro Dalla Porta del C.A.I. di Trieste ha compiuto la prima ascensione del spigolo sud-est della Creta Grauzaria (m. 2068) nelle Alpi Carniche.

Lo spigolo sud-est della Creta Grauzaria è quello rivolto verso il Canale di Moggio; dalla base di esso ha origine il grande ghiaino che finisce sul colle Zouff, visibile dal fondo valle e dal paese di Grauzaria.

La nuova via di salita, che si trova molto più a sinistra della via Del Negro, si svolge appunto

su questo versante; essa inizia al centro della parete al vertice del più alto cono ghiaioso.

Da esso si sale diritti per poi, deviando a destra, salire lungo lo spigolo che si erge sopra un basso e tozzo torrione staccato, dalla parete. Lo spigolo, poco pronunciato, si perde più in alto in una serie di fessure e pareti strapiombanti, passando una trentina di metri a destra della macchia bianca ben visibile dal basso; oltre questa si prosegue ancora su tratti di roccia strapiombanti e particolarmente irribili, uscendo sulla vetta.

« Questa si trova 40 metri più in basso della vera cima che si raggiunge in pochi minuti per ripide ghiaie.

Relazione tecnica. « Dal sommo del cono ghiaioso, situato al centro della parete, ci si innalza per una settantina di metri, sempre diritti su roccia buona e non difficile, fino a raggiungere una cengia detritica che si percorre verso destra per 30 m.; questo punto ci si trova sopra un tozzo torrione, situato alla base della parete, ma staccato da essa. Si continua a salire devinando leggermente a sinistra per alcune cordate, dopo un centinaio di metri, ci si trova sotto una fessura strapiombante, si sale per essa, indi si devia nuovamente per pochi metri a sinistra fino a un tratto sottile sotto una parete gialla leggermente strapiombante, si supera questa raggiungendo dopo 40 metri un minuscolo terrazzino sotto una stretta cengia. Verticalmente, nella ghiaia parete s'innalza una fessura fortemente strapiombante, che non offre nessuna possibilità di salita, tuttavia per essa ci si innalza alcuni metri, girando il labbro sinistro della fessura, continuando poi per parete espositissima e solida con rari appigli; si continua per un altro tratto di corda su roccia di minore difficoltà, raggiungendo per ripide ghiaie la cima.

Tempo impiegato ore 9, chiodi adoperati 17, dei cui 5 lasciati in parete; sono state impiegate due staffe alita espositissima con notevoli tratti di roccia friabile; difficoltà tecniche di quinto grado con due passaggi di sexto ».

Gruppo dello Sciliar Torre Siusi per parete S. O.

L'11 luglio scorso la cordata Piero Mazzorana, guida e capomagg degli alpini, A. Clavirino, studente e L. Usseglio, sergente universitario, ha compiuto la prima salita della Torre Siusi (nome dato, dagli stessi scalatori) per la parete S. O.

Questa Torre si trova a mo' di spallone sul versante O del M. Castello; la sua vetta non spicca nel cielo in forma aguzza, ma tronca e a circa 150 metri più in basso della T. del M. Castello.

Da Siusi la si distingue assai bene con due pareti, la N a s. e la O a d.; la continuazione di quest'ultima, piegando verso E forma la parete S-O.

Si attacca tutto a d. della parete nei pressi di una gola che scende dal M. Pez (ometti).

Dall'ometto una superficiale fessura diff. e molt. diff. ci porta su delle placche più facili dalle quali piegando verso d. si entra in un'altra più marcata e meno difficile della prima. Su per questa che si perde dopo circa 60 m., obliquare a s. verso una parete gialla e caratterizzata a finestrone. Verticalmente in direzione della parete gialla (molt. diff.) al margine della stessa traversare a s. per 10 m., indi si diritti per 4 m. con un passaggio di 5° inf. (chiodo), 2 m. a s. e poi si diritti, ancora a s. verso due chiazze di pini nani (baranci).

Siamo a metà parete, circa 250 metri dall'attacco.

Ora la parete si erge più verticale macchiettata di giallo.

Dai baranci di s. per parete grigia ci si alza una assantina di m. con meravigliosa e vertiginosa salita fino ad incontrare una fessura che, superata, porta ad un comodo terrazzino. La fessura-busta continua piegando verso s. finché uno strapiombo pare voglia precluderla la via. Un chiodo, il passo è molto difficile, ma lo strapiombo è vinto. Ancora a sinistra, un ultimo dillo strapiombante e si sbucca sulla vetta.

La salita presenta difficoltà di terzo grado sup., passaggi di quarto e uno di quinto inf. L'altezza della parete 450 m. circa; ore impiegate 3.30.

Tre nuove vie sui Castei della Tosa

Dal rifugio Agostini, salendo verso il magnifico anfiteatro della Vedretta d'Ambiez, non si tarda a distinguere sulla destra di chi sale, degli arditissimi campanili e torrioni denominati « I castei della Tosa ». Fra tutte queste guglie disposte a ventaglio, tre spiccano più delle altre per altezza ed eleganza di forma: la Punta Ideale (m. 2948), il Campanile Stech (m. 2850) nella parte settentrionale, e la punta più a sud (m. 2810) nella parte meridionale. Furono precisamente queste tre cime, che subirono tempo fa l'attacco di un gruppo di soci della S.A.T. i quali tracciarono, sui versanti della Vedretta d'Ambiez, tre vie nuove.

La punta Ideale fu salita il 25 giugno da due cordate composte dai estini Marino Stenio con Dalsass Anna e Corn Aldo con Pedrolli Luigi, che raggiunsero la vetta per l'altissimo spigolo nord-ovest E. Il Campanile Stech presenta una lunga fessura obliqua a destra della parete ovest che mena allo spigolo sud-ovest. Anche questa via fu effettuata nel pomeriggio del 28 giugno da Gino Pisoni con Corn Aldo che raggiunsero la vetta in sole due ore dall'attacco, dopo aver superato un tratto di fessura di quinto grado. Ed infine nella parte meridionale, la punta più a sud, che pure non essendo la più alta, si distingue nettamente dagli altri torrioni per la sua forma slanciata ed ardità che si profila nel cielo. La sua cima fu già raggiunta nel 1910 da due tedeschi che compirono l'intera traversata per la cresta del gruppo meridionale.

Il problema logico era il raggiungimento della vetta per la sua parete ovest, che misura circa 220 metri d'altezza. Dubbioso appare il superamento del suo tratto iniziale, che è di una ver-

Mostra Nebbia a Cormalore

Il pittore di montagna Alessio Nebbia ha esposto nelle scuole di Cormalore dal 24 luglio al 17 agosto u. s. una trentina di opere, tutte intonate alle Alpi ed alla natura. La Mostra ha ottenuto un buon successo.

IL RIFUGIO "EMILIO COMICI,"



Facendo propria la proposta che fin dal 20 luglio scorso aveva avanzata la Presidenza della Fondazione Comici, la Sezione di Padova del C.A.I. ha deciso di intitolare al nome del grande montanaro scomparso il suo nuovo alpinista rifugio dell'Alta Val Fiescalino, sotto la Croda del Tonin, imponente e maestosa si dà essere definita la Cattedrale delle Dolomiti.

Sarebbe stato invero difficile trovare un rifugio che meglio di questo potesse onorarsi del nome di Emilio Comici; qui siamo nel-

Parete N. E. del Gran Zebrù

La cordata composta dal caporale all. uff. Romano Apollonio, tenente Arrigo Gabellini e caporali, uff. Cesare Antiga ha aperto una nuova via, il 24 giugno scorso, sulla parete Nord-Est del Gran Zebrù.

Relazione tecnica: « Si attacca nel punto più basso della parete, verticalmente a destra di una grande cengia quasi sempre coperta di neve. Si sale verticalmente per rocce facili, a sinistra di un piccolo colatoio per una trentina di metri, lo si attraversa a destra e si sale giungendo ad una chiazza erbosa. A sinistra per alcuni metri ad una seconda chiazza, quindi verticalmente si superano quindici metri di roccia pericolosa ed esposta fino ad una piccola cengia inclinata. Obliquando leggermente a destra per rocce non difficili ma con passaggi delicati fino ad un colatoio nevoso che si attraversa nel punto più alto, si sale per rocce friabili parallelamente alla cresta fino ad una piccola foresta di cavalletto delle due versanti. Si gira a sinistra orizzontalmente, il campanile, attraversando poi un piccolo colatoio nevoso. Si raggiunge una cresta avendo verticalmente per circa 30 metri. Si evita un secondo campanile ag-

mi
ale
o della
le San
(me
—
Levio
—
in 6
—
« Lo
—
alla
il Cor-
Bariel
de
Santa
(me-
—
Lo-
—
Capu-
—
500, in
l'attagl
—
ungeo-
ni, 14
—
« Zel-
—
cicciolo
di di
ra po-
—
l'auto-
—
io e li-
—
mensi
nostro
—
tender
—
l'ammò
amore
—
a due
—
l'ime
—
partita
una
inter-
—
ha con-
—
impor-
—
ta Gio-
—
per una
—
Mal-
—
portanza
Pagan
C.A.I.
—
il ghil-
—
ha risa-
—
L'as-
—
par-
—
solu-
—
giò an-
—
giaccio
—
sta di
—
chies-
—
la Si-
—
cordata,
—
Siuola
—
in do-
—
Torre
—
omenico
—
te
oni.
ogni
—
di
—
nten-
—
lo di
—
23,—
—
25,—
—
45,—
NO:
—
27,—
13,50
—
15,50
—
18,—
—
9,50
—
9,50
—
9,50
—
9,50
—
9,50
—
9,50
—
18,—
—
9,50
—
9,50
—
9,50
—
30,—
—
10,—
—
10,—
—
10,—
—
10,—
—
10,50
—
9,—
—
12,—
—
1) —
—
asse-
—
zione
—
tanti
—
nabo.
—
8—
—
erve-

C.A.I. Sezione dell'Urbe

ROMA - Via Gregoriana, 34

Un o. d. g. votato dal Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo sezione, nella sua riunione dell'8 agosto, dopo varie deliberazioni di carattere amministrativo, ha approvato...

Rifugio Sebastiani

I vandalsmi a questo Rifugio purtroppo continuano. Si è constatato che ignoti, per poter penetrare nel Rifugio, hanno segnato la chiusura in ferro del medesimo.

I nostri caduti in guerra

Tenente pilota Emilio Galozzi, caduto il 3 marzo 1943. Innumerevoli volte portò vittoriosamente la sua ala attraverso i cieli del Mediterraneo...

Saluti dai soci

Dal Gran Paradiso ci inviamo i loro saluti Landi, Vittori, Zappalò e Troiani.

Cambi d'indirizzo

Avvertiamo tutti i soci delle varie Sezioni del C.A.I. che ci scrivono segnalando il cambiamento del proprio indirizzo...

Alpe Veglia

Un gruppo di sei soci si è dato convegno all'Alpe Veglia (m. 1753) sopra Varzo sabato e domenica 17 e 18 luglio...

Chiosa al 6° campionato di marcia in montagna

Storia passata e recente di una forte pattuglia. Nel nostro Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna, svoltosi a Roccaraso il 20 giugno...

Nelle Sezioni del C. A. I.

OMEGNA. L'attività svolta nei corsi d'addestramento. Questa giovane Sezione, che opera da tempo in montagna...

Lavori al Rifugio "Roma"

Per iniziativa della Presidenza generale verranno, durante l'estate, eseguiti alcuni lavori di sistemazione al Rifugio Roma alle Vedrette dei Giganti.

le cose che han e' dolce-mala s', dovute a bontà e perizia di fanciulla. Nel tardo pomeriggio si risale a bordo delle rispettive macchine e si comincia a scendere...

Un eloggio in blocco è indispensabile per i protagonisti di questa ciclo-alpinistica che con mezzi propri sono portati in un solo giorno...

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI AOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O. Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Scuola alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne...

GIORGIO CAVALIERI

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'ultimo vuole riproporre un amico...

GIUSEPPE MERATI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

ETTORE MORETTI

Attaccai la parete. Tattai al posto d'aver isolato approssimativo l'unico interessante punto, negli strapiombi che continuamente volevano sbarazzare la via; sempre più su, sempre diritti, fiduciosi nella nostra volontà.

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

istruzioni in palestra (crociodromo di San Giuseppe - frazione di Omegna), ove gli allievi erano portati ad affrontare gradualmente difficoltà di arrampicamento su roccia, senza altre preoccupazioni che quelle dell'equilibrio dell'oculare che loro si parava innanzi.

La seconda aveva luogo sabato e domenica 23 e 24 maggio u. s. alla Cima Scavari (m. 2110), la cui cresta era stata percorsa da un gruppo di sei soci...

RICOSTITUZIONE DELLA S.O.S.A.T. E DELLA S.U.S.A.T.

La Società Alpinisti Tridentini (Sezione del C.A.I.) annuncia che la Sezione alpina (S.O.S.A.T.) e quella degli studenti universitari (S.U.S.A.T.) saranno ricostituite.

GIORGIO CAVALIERI

Supurato questo primo tratto mi sentivo pervenire ad uno spigolo sempre più accentratosi, e grandi gradini di mano in mano più pronunciati e con roccia più compatta, giungeva fino a sboccare sulla cresta Nord a 10' dalla vetta, che si toccava alle ore 13.10, dopo 4 ore e 55 minuti di arrampicata effettiva.

GIUSEPPE MERATI

La discesa veniva effettuata per la via normale. Avevamo saputo, comprendendo il tuo spirito audace, desideroso d'innalzarsi per bisogno spirituale, che quell'ambiente alpino, dove soltanto una figura solitaria si muoveva...

ETTORE MORETTI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

la carta topografica (orientamento), perfino della montagna e rimedi (segnalazioni); la cerchia alpina in genere e la propria zona in particolare qualche nozione specialistica (meteorologia, geologia, flora, fauna, etnografia alpina) particolarmente della zona; cenni sulle prime fasi di preparazione alpinistica, cenni sull'organizzazione dei battaglioni alpini, storia, battaglie e glorie della specialità; particolari esigenze dell'alpinismo militare.

Con l'inizio del mese di ottobre e termine alla primavera prossima si svolgerà invece la parte scistica suddivisa in lezioni teoriche; istruzioni sul campo, marce e gare scistiche; escursioni sci-alpinistiche.

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI AOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O. Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Scuola alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne...

GIORGIO CAVALIERI

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'ultimo vuole riproporre un amico...

GIUSEPPE MERATI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

ETTORE MORETTI

Attaccai la parete. Tattai al posto d'aver isolato approssimativo l'unico interessante punto, negli strapiombi che continuamente volevano sbarazzare la via; sempre più su, sempre diritti, fiduciosi nella nostra volontà.

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

la carta topografica (orientamento), perfino della montagna e rimedi (segnalazioni); la cerchia alpina in genere e la propria zona in particolare qualche nozione specialistica (meteorologia, geologia, flora, fauna, etnografia alpina) particolarmente della zona; cenni sulle prime fasi di preparazione alpinistica, cenni sull'organizzazione dei battaglioni alpini, storia, battaglie e glorie della specialità; particolari esigenze dell'alpinismo militare.

Con l'inizio del mese di ottobre e termine alla primavera prossima si svolgerà invece la parte scistica suddivisa in lezioni teoriche; istruzioni sul campo, marce e gare scistiche; escursioni sci-alpinistiche.

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI AOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O. Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Scuola alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne...

GIORGIO CAVALIERI

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'ultimo vuole riproporre un amico...

GIUSEPPE MERATI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

ETTORE MORETTI

Attaccai la parete. Tattai al posto d'aver isolato approssimativo l'unico interessante punto, negli strapiombi che continuamente volevano sbarazzare la via; sempre più su, sempre diritti, fiduciosi nella nostra volontà.

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

la carta topografica (orientamento), perfino della montagna e rimedi (segnalazioni); la cerchia alpina in genere e la propria zona in particolare qualche nozione specialistica (meteorologia, geologia, flora, fauna, etnografia alpina) particolarmente della zona; cenni sulle prime fasi di preparazione alpinistica, cenni sull'organizzazione dei battaglioni alpini, storia, battaglie e glorie della specialità; particolari esigenze dell'alpinismo militare.

Con l'inizio del mese di ottobre e termine alla primavera prossima si svolgerà invece la parte scistica suddivisa in lezioni teoriche; istruzioni sul campo, marce e gare scistiche; escursioni sci-alpinistiche.

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI AOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O. Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Scuola alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne...

GIORGIO CAVALIERI

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'ultimo vuole riproporre un amico...

GIUSEPPE MERATI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

ETTORE MORETTI

Attaccai la parete. Tattai al posto d'aver isolato approssimativo l'unico interessante punto, negli strapiombi che continuamente volevano sbarazzare la via; sempre più su, sempre diritti, fiduciosi nella nostra volontà.

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

la carta topografica (orientamento), perfino della montagna e rimedi (segnalazioni); la cerchia alpina in genere e la propria zona in particolare qualche nozione specialistica (meteorologia, geologia, flora, fauna, etnografia alpina) particolarmente della zona; cenni sulle prime fasi di preparazione alpinistica, cenni sull'organizzazione dei battaglioni alpini, storia, battaglie e glorie della specialità; particolari esigenze dell'alpinismo militare.

Con l'inizio del mese di ottobre e termine alla primavera prossima si svolgerà invece la parte scistica suddivisa in lezioni teoriche; istruzioni sul campo, marce e gare scistiche; escursioni sci-alpinistiche.

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI AOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O. Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Scuola alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne...

GIORGIO CAVALIERI

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'ultimo vuole riproporre un amico...

GIUSEPPE MERATI

Le stelle brillano in cielo, le vedo dall'apertura del mio sacco da bivacco; sono troppo elenco per poter dormire, devo pensare ad ogni cosa, o che cosa?

ETTORE MORETTI

Attaccai la parete. Tattai al posto d'aver isolato approssimativo l'unico interessante punto, negli strapiombi che continuamente volevano sbarazzare la via; sempre più su, sempre diritti, fiduciosi nella nostra volontà.

TRIM X INVISIBILE

Il "TRIM X" (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

La nostra sottoscrizione. Un amico collaboratore di Milano. Dott. Giuseppe Aldighi di Milano e p. c. 480. Ten. Oreste Cambiano di Chianello, come ricordo al giornale della nostra passione alpina e per non essere dimenticato...

SCIATORI adottate prodotti EMOR. FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE. VISIONE S. FOCALI - GROCCHE PARAOCCCHIE. Tutto tecnicamente perfetto.

GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini N. 3 Telefono 71-044. ARTICOLI SPORTIVI.

TENDE DA CAMPO Materiale per attendimento. ETTORE MORETTI MILANO - Foro Bonaparte 10. TRIM X INVISIBILE. Il "TRIM X" non copre gli angoli delle fotografie. Prodotti "TRIM" - Milano. Rudy cavallini.